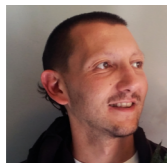


# UN LAVORO CONDIVISO

In queste pagine:  
I giovani al lavoro, Azienda agricola, El Socorro



Azienda agricola  
di El Socorro, in Venezuela:  
prosegue il progetto  
di formazione  
per giovani agricoltori



di  
NICOLA DI FEO

**È** SEMPRE STRAORDINARIO IL CONTATTO CON REALTÀ CHE RESISTONO ANIMANDO NUCLEI DI SPERANZA, È QUANTO ACCADE NELLA PICCOLA REALTÀ AGRICOLA DI PADRE ANGELO TRECCANI, NEL COMUNE DI EL SOCORRO, STATO DEL GUARICO, VENEZUELA.

Torniamo a fargli visita dopo due anni, senza presunzione di mettere ordine al progetto che stiamo sostenendo, senza esigenza di raccogliere dati e incasellare l'esperienza perché la sola cosa che davvero conta e ci sta a cuore è il fatto che sta accadendo. Non potrò quindi testimoniarla in poche righe in modo esaustivo, proverò semplicemente a restituire il senso di gratitudine di essere stato accolto. È iniziato il terzo anno di progetto

con un nuovo gruppo di ragazzi con il rinnovato desiderio di offrirgli una possibilità di apprendimento ma soprattutto di relazione, con la terra e con la propria comunità. Non hanno un salario, hanno vitto e alloggio e spendono quindi l'intera settimana nella fattoria, alternando lavoro della terra i cui frutti saranno a loro beneficio, un momento settimanale di formazione – approfondimento con padre Angelo e con padre Antonio Tolosa su temi di carattere generale (valori, coscienza civica, etc.), tempo libero speso con chi vive quella realtà o guardando serie Netflix da un telefonino nella loro piccola stanza. Sono giovani, il lavoro agricolo non è una scelta, è la sola opzione, l'alternativa è la ricerca di espedienti vivendo alla giornata. C'è chi sogna di diventare ricco, chi desidera imparare un lavoro per costruirsi una

famiglia, c'è chi una famiglia ce l'ha e qualsiasi cosa accada per sostenerla è bene. Intorno il paese è immobile, almeno ai nostri occhi, tutto sembra uguale a due anni fa. Le elezioni sono alle porte ma il dittatore, per sua natura, non può permettersi di perdere. Molti conservano una speranza di cambiamento ma in fondo si difendono dall'illusione. Noi paghiamo cosa rappresentiamo, ben voluti da tutti perché detentori di presunta ricchezza. Eppure, diverse persone ci hanno comunque semplicemente accolto, senza avanzare richieste, curiosi, attenti e grati per quell'incontro. Quelle mani aperte hanno messo in evidenza le nostre mani nude, di chi ha altrettanto bisogno di essere accolto e necessità di ascoltare testimonianze autentiche. Quei ragazzi, liberi di sognare qualsiasi cosa e quindi di andare lascian-

do apparentemente l'ennesimo terreno incolto, eppure ora sono lì e c'è qualcuno che senza riserve gli ricorda la bellezza di credere che altro è possibile, che vi è dignità e valore in un lavoro condiviso. C'è qualcuno che spende il suo tempo, o addirittura la sua vita da decenni, per una semplice ma inevitabile ragione, seminare speranza e testimoniare un senso di fraternità che non ha frontiere. Il nostro piccolo aiuto semplicemente favorisce il fatto che qualcuno in più, soprattutto giovani, possano ascoltarla, farne esperienza, riconsegnandoli la responsabilità che siamo tutti, nessuno escluso, chiamati a concorrere al bene. Siamo ripartiti persuasi che forse è davvero riduttivo confinare quanto sta accadendo con il termine "progetto", parola incapace di restituire la complessità di quanto naturalmente

avviene in quella realtà. Non sappiamo quali semi germoglieranno e quali frutti matureranno in ciascuno di loro ma siamo certi che non sarà un passaggio a vuoto, che stanno vivendo una straordinaria occasione di essere comunità che imprime un segno, come è accaduto in ognuno di noi, se pur ospiti per un solo attimo di quel luogo di speranza. ■

Don Angelo Treccani, Azienda agricola, El Socorro

